



Anno scolastico 2011-2012, numero 2 / Liceo Scientifico e Linguistico Leonardo da Vinci, via Giusti 1/1, 38122 Trento / presidenza@liceodavincitn.it / www.liceodavincitn.it / Redattori Granero Matilde, Panizza Marta, Rigotti Costanza / Impaginazione e grafica Verba Volant, Trento

vitruviocheurlo@gmail.com

L'Urlo di Vitruvio

uno spazio di libera espressione



Matilde Granero

I 5 dischi italiani più belli di sempre

Sono certa che parecchi di voi sappiano cos'è «Rolling Stone», e sono altrettanto sicura che fra di voi ci sia qualcuno che ne colleziona i numeri o che semplicemente compra quelli sul quale appare il volto del cantante preferito.

Beh, io faccio parte dei collezionisti, ma i numeri che da sempre mi interessano di più sono quelli dedicati alle classifiche. L'ultimo numero era uno di quelli. Titolava "I cento dischi italiani più belli di sempre scelti da cento giurati d'eccezione".

Appena l'ho visto comparire nelle edicole pregustavo già una bella classifica dominata dai grandi cantautori italiani, mi vedevo già il volto di Fabrizio De André comparire vicino a quelli di Battisti, Battiato, De Gregori e Rino Gaetano.

Purtroppo però al loro posto ho visto comparire i soliti "venduti" dai testi d'amore in stile temino di quinta elementare e base musicale con i soliti tre accordi.

È per questo che oggi ho deciso di stilare la mia mini-classifica e ridare a Cesare quello che è di Cesare. Ecco dunque i miei cinque dischi:



1
Non al denaro
né al cielo
Fabrizio De André

Un cimitero sulla collina. Ogni croce un nome, ogni nome una storia. Un poeta che vaga fra i corpi morti per restituire ad ognuno di loro un finale diverso. Edgard Lee Masters provò a fare questo nella famosa antologia di *Spoon River*: una poesia ed una vita alternativa per ogni nome.

E questo è quello che provò a fare anche Faber, mettendo in musica le loro poetiche esistenze e donando ai corpi sepolti delle note su cui riposare.

De André ci parla del matto deriso dall'intero villaggio e del nano che decide di diventare un giudice per poter "affidare al boia" quelli che lo giudicavano diverso. Ci parla della morte del giovane malato di cuore, che vede "sfumare la luce" quando bacia per la prima volta l'amata e del suonatore Jones, che "rifiuta di fare della musica un mestiere perché così seppellirebbe la libertà". Sono tutte storie di persone comuni, esistenze che si intrecciano andando a formare un esempio di microsocietà moderna. Un esempio di quella società basata sull'invidia e il desiderio di vendetta.

Da ascoltare: Il suonatore Jones



2
Rimmel
Francesco De Gregori

A mio parere questo è l'album di De Gregori, tanto che da quando è uscito, l'epopea degregoriana potrebbe essere divisa in a.R. e d.R., "avanti Rimmel" e "dopo Rimmel". È la storia del suo compositore. La sua vita si riflette in "Quattro cani", nel quale De Gregori parla di se come un "cane di guerra" che "nella bocca non ha ossi e nemmeno violenza", e degli amici di una vita, del suo branco. I suoi ideali si ritrovano nell'urlo di sdegno contro il fascismo ne *Le storie di ieri* e nel tentativo di denuncia verso i casi di morti bianche, uno fra i tanti quello di Pablo.

Rimmel è la storia di amori e uomini innamorati. È la storia di una generazione. È la storia di Francesco De Gregori.

Da ascoltare: Pezzi di vetro



3
Canzoni a manovella
Vinicio Capossela

Il titolo dell'album rende bene l'idea del contenuto di questo lavoro, composto da filastrocche, marcette, ninne nanne, ritmi popolari dal sapore antico, che ricordano appunto il movimento cadenzato dei vecchi organetti a manovella.

Un album più meditato, questo, lo è di sicuro. Non sentiamo più le pazzie musicali dei cd precedenti, non più suoni balcanici e ritmati. Ora pianoforti, orchestre di archi e voci soprane riempiono le nostre orecchie, a partire dall'energica *Bardamù* fino ad arrivare alla commovente *Signora Luna*, brano accompagnato dal gentil suono della chitarra di Marc Ribot.

Da ascoltare: I pianoforti di Lubecca



4
Per ora noi
la chiameremo felicità
Le luci della
centrale elettrica

Che "il secondo album fosse il più difficile nella carriera di un artista" lo si sapeva, ma si sapeva anche che Vasco Brondi avrebbe superato senza grossi problemi questo ostacolo. È un intercettare involontario il momento storico, la sua arte, unito alla capacità di scrivere testi "universali", frammentari, comunque profondi, in linea con la velocità di assimilazione che richiede il nuovo millennio. Chitarra acustica al centro e brani da un paio di accordi. *Cara catastrofe* fa da apripista. Seguono in coda *Quando tornerai dall'estero*, straziante canzone d'amore e *L'amore ai tempi dei licenziamenti dei metalmeccanici*, specchio del mondo d'oggi. *Le ragazze kamikaze* chiudono malinconicamente l'album e fanno sperare che anche il terzo sia dello stesso spessore di questo.

Da ascoltare: Le petroliere



5
Vol.1
Brunori S.A.S.

Musica per chitarra e voce onesta, appassionata e autentica, quella di Dario Brunori, che si spoglia di pretese universali, di racconti spettrali per lenire ferite intime e dolorose. Preferisce curare la fragilità dell'oggi, riassaporare i ricordi del passato più tenero e ricucire i tagli del presente con un'ironia dal sapore dolciastro. Il canto di Brunori è liberatorio, fatto a pieni polmoni, da nuovo urlatore di casa nostra, ma la chitarra acustica è abbracciata senza nessuna irruenza o ferocia, ma piuttosto come una coperta calda che avvolge la lama affilata che squarcia il cuore. Storie di adolescenza, dolci e malinconici ricordi. Racconti toccanti di un autore talentuoso che non ricerca l'isola che non c'è in un Paese "normale", ma che sorride ai luoghi comuni, alla fede calcistica, al posto fisso, ai due cuori e una capanna e resta con i piedi ben piantati a terra a godere delle piccole cose.

Da ascoltare: Come stai

people

Marco Travaglio

“È come se l'arbitro a un certo punto cominciasse a prendere a calci il pallone durante la partita. E quindi in quel senso sì: c'è un vuoto e c'è chi cerca di riempirlo con le persone sbagliate.”

L'intervista
completa
a pagina 3



Colgo l'occasione per farvi una proposta, che ne dite di mandarmi la vostra classifica? Troverà di sicuro posto nel prossimo numero del giornalino!

inviate a
vitruviocheurlo@gmail.com

la TOP 5
dei vostri album
preferiti

per non dimenticare

Continua a pagina 4

Il treno della memoria

... provo ancora vergogna ripensando al momento in cui, dopo una giornata intera nei campi di concentramento, mi sono tolta le cuffie ed ho soffocato a stento una risata. Certo, detta così potrebbe sembrare davvero una faccenda riprovevole, ma credetemi, non c'è davvero nulla di più naturale che voi stessi, di fronte alla morte sentiate uno strano calore, accompagnato da un'immensa gioia. Non è altro che il vostro io che gioisce per la vita che ha a disposizione, per gli anni che sente ancora di avere davanti.



Alberto Tomasi preside Liceo "Leonardo da Vinci"

Perché un nuovo Liceo Linguistico a Trento

Ringrazio le redattrici de "L'Urlo di Vitruvio" per la proposta di illustrare le ragioni principali che stanno alla base dell'istituzione di un liceo linguistico autonomo a Trento. La questione ha una sua complessità e diversi livelli di lettura; è quindi opportuno provare a schematizzare l'architettura del progetto, con informazioni e ragionamenti già forniti nel corso delle assemblee fatte con tutti gli studenti dell'indirizzo linguistico e con i genitori delle classi terze e quarte.

1. Una storia che viene da lontano.

Fin dal 2007 l'Assessorato all'Istruzione ha cullato l'idea di valorizzare l'indirizzo liceale linguistico, innovando il suo curriculum per adeguarlo ai tempi e ipotizzando l'avvio di una sperimentazione di qualità. Il progetto ha fatto fatica a decollare per diversi motivi, fra i quali vanno ricordati - a livello nazionale - la controversa riforma degli indirizzi liceali e dei piani di studio; a livello provinciale, il congelamento del progetto dovuto all'urgenza di implementare le scelte della nuova Legge Provinciale sulla scuola del 2006 e il suo raccordo con le decisioni prese da MIUR e le incertezze dovute all'individuazione di una sede adeguata per il nuovo istituto. Rispetto a quest'ultimo problema, l'Assessorato all'Istruzione ha poi ritenuto che l'ex seminario minore che ospita il nostro Liceo fosse l'immobile che meglio poteva accogliere il futuro liceo linguistico. Tale soluzione, guardando alle disponibilità di spazi per ospitare l'offerta formativa a Trento, era ragionevole, ma il Dipartimento Istruzione non ha tenuto in debito conto che, nel definire i tempi di realizzazione del progetto, bisognava valutare bene l'impatto della poderosa ristrutturazione che stava interessando l'ex seminario minore. Questa sottovalutazione ha avuto come conseguenza il blocco delle istruttorie (fra il didattico e l'organizzativo) dei lavori delle commissioni di studio succedutesi dal 2007 in poi. I continui rinvii hanno poi reso impraticabile un'opzione inizialmente messa sul tavolo, quella di far partire - nel 2010-2011 - il nuovo liceo accorpando biennio e classi terze del nostro indirizzo linguistico e di quello del Liceo "Rosmini" di Trento.

2. La svolta.

Nel frattempo sono intervenuti nuovi fatti: a) la Giunta provinciale ha aggiornato il piano dell'offerta formativa provinciale in ma-

teria di istruzione, cercando di razionalizzare l'esistente, di presidiare bisogni e attese sia nei centri urbani (Trento, Rovereto, ecc.) sia nelle valli; b) in continuità con le scelte nazionali, ha rivisto gli indirizzi liceali (che prevedono ora che il liceo linguistico abbia una sua identità e curricoli autonomi); c) ha dato avvio ai nuovi piani di studio, con discipline, orari e organizzazioni affini per quanto il biennio, ma contemporaneamente caratterizzati secondo l'indirizzo specifico; d) ha preso atto che il Liceo "Da Vinci" e, soprattutto, il Liceo "Rosmini" sono "cresciuti" notevolmente negli ultimi anni, con dimensioni che era giusto rivedere; e) ha capito che non era possibile prevedere una pacifica convivenza nell'ex seminario minore, nostra sede, del Liceo Scientifico e del Liceo Linguistico, mentre era in corso la ristrutturazione, poiché la nuova ala nord, inaugurata nel settembre scorso, può accogliere solo la metà delle classi dell'indirizzo scientifico e le altre ali della scuola sono prossime ad essere inutilizzabili per consentire il proseguimento della ristrutturazione.

A seguito di queste valutazioni, la Giunta provinciale - nell'esercizio delle proprie competenze e rifacendosi ovviamente ad un punto di vista diverso da quello delle singole scuole (avendo la responsabilità di elaborare una politica scolastica capace di rispondere alle tante aspettative del territorio e di fornire una prospettiva di media durata) - ha adottato le decisioni che riteneva necessarie, a partire dalla scelta di istituire il nuovo liceo linguistico fin dall'anno scolastico 2012-13 che comprenda fin da subito tutte le classi degli indirizzi linguistici del nostro Liceo e del "Rosmini" di Trento; e individuando una sede provvisoria e dignitosa per il nuovo liceo linguistico, in attesa della disponibilità della sede definitiva (l'ex seminario minore completamente ristrutturato). A questo proposito, la sede provvisoria è stata individuata nell'edificio che attualmente ospita l'Istituto "Battisti" in via Mattioli, che sarà lasciato libero a seguito dell'accorpamento di quella scuola con l'Istituto "Tambosi". La P.A.T. si è impegnata per alcuni lavori di adeguamento della struttura, in funzione delle esigenze didattiche del futuro liceo linguistico.

3. Le garanzie.

A questo punto le decisioni sono state prese e si tratta di favorire un cambiamento che garantisca la conclusione dei percorsi già avviati. Quindi, tutte le nostre attuali classi, dalla prima alla quarta - come sottolineato nel gruppo di lavoro che sta preparando il passaggio - potranno proseguire i loro studi secondo i piani di studio, l'organizzazione (ore di lezione settimanale, lezioni dal lunedì al sabato senza rientri pomeridiani, ecc.). Inoltre, da parte nostra c'è il massimo impegno affinché anche nella nuova realtà possano trovare spazio e considerazione la volontà e l'ambizione dei nostri studenti di essere protagonisti attivi nella loro esperienza scolastica, favorendo il transito anche di forme di partecipazione e di iniziative consolidate. Vanno anche sgombrate dal tavolo le eventuali preoccupazioni in merito all'esito finale del percorso di istruzione: so accederà regolarmente all'Esame di Stato e sarà riconosciuto esattamente il conseguimento della maturità liceale ad indirizzo linguistico come già avviene.

Dove invece - in ragione delle norme contrattuali che disciplinano il servizio degli insegnanti - non è possibile dare alcune delle garanzie che erano state richieste nelle assemblee citate all'inizio, è sulla continuità del corpo docente. Oltre alle condizioni ricorrenti (ogni anno scolastico può capitare di cambiare docenti, perché erano supplenti, perché decidono di cambiare scuola, ecc.), bisognerà attendere le indicazioni del Dipartimento Istruzione circa i criteri per individuare chi vorrà/dovrà transitare dal Liceo "Da Vinci" al Liceo Linguistico provvisoriamente denominato "Trento". È presumibile che ci saranno degli insegnanti che preferiranno rimanere al Liceo "Da Vinci" così come altri invece saranno interessati a dare un contributo al nuovo progetto.

Infine, confermo l'impegno preso per nuovi incontri sia con gli studenti, sia con i genitori per un aggiornamento della situazione. Con il gruppo degli studenti referenti è in calendario un appuntamento entro il 10 febbraio; con tutti gli studenti e per i genitori, non appena saranno noti i dati delle iscrizioni alle future classi prime e gli accordi presi fra l'Amministrazione Scolastica e le rappresentanze sindacali dei docenti circa le regole per individuare gli organici de-

gli insegnanti di tutti gli istituti interessati ("Da Vinci", "Rosmini", "Trento") per il 2012-13, saranno proposte delle convocazioni per illustrare in modo esauriente ogni sviluppo, ivi compreso - se sarà fattibile - un'eventuale scelta particolare per le attuali classi quarte.

4. Rammarico e sfida.

È chiaro che gli aspetti amministrativi e organizzativi non possono esaurire un cambiamento così evidente. Con passione molti studenti hanno dimostrato il loro profondo affetto e legame con il "Da Vinci"; per molti, non si tratta solo di spostarsi e continuare la frequenza in un'altra sede. Per molti la scelta della Giunta provinciale viene vista come una forzatura, uno sgarbo inaccettabile. Il vissuto personale, le intese, le abitudini, il clima stesso del "Da Vinci" sono elementi catalogati nella sfera delle emozioni, di quanto ci è caro e che vorremmo inalienabile. Sono sentimenti che vanno rispettati. Ma come ho avuto già modo di dire negli incontri con gli studenti, non è detto che ciò che è stato costruito, in termini di appartenenza e voglia di dare un'impronta condivisa e collettiva all'esperienza scolastica, in questi debba essere considerato irrimediabilmente perduto e non riproducibile in un contesto diverso. Anzi, per quanto mi riguarda e per quanto conosco gli studenti del "Da Vinci", penso che molti abbiano risorse personali, capacità e creatività più che sufficienti per continuare a misurarsi con successo e responsabilità con questa stagione della loro vita, curando le sorti individuali e contribuendo ad affrontare il cammino nel nuovo istituto con intelligenza e disponibilità. Dal rammarico si possono ricavare elementi di nostalgia (che, però, a mio avviso, lasciano il tempo che trovano) ma anche energie per vincere senza patemi d'animo e con esiti positivi la sfida che riserva il passaggio dallo storico "Da Vinci" al nuovo Liceo Linguistico.

Non tutti saranno d'accordo con la mia analisi. Nella tradizione della stampa scolastica del Liceo "Da Vinci", non ho alcun dubbio che la redazione de "L'Urlo di Vitruvio" darà lo spazio necessario a repliche, dissensi, riflessioni personali o collettive. Per parte mia, assicuro piena attenzione ad ogni posizione, disposto al confronto con gli studenti fin dai prossimi incontri.

IV LA e IV LB

Diamo spazio ai nostri studenti...

Siamo i ragazzi della classe IV LA e della IV LB dell'indirizzo linguistico del Liceo Leonardo Da Vinci. Con questa lettera vogliamo esporre alla Vostra attenzione le nostre opinioni in merito alla fusione degli indirizzi linguistici dei licei Leonardo Da Vinci e Antonio Rosmini.

Da parte nostra infatti è stato sottoscritto un patto formativo e didattico con questo liceo che ora invece viene tradito e le nostre aspettative deluse. Cambiare questo patto consolidato in corso d'opera a noi sembra davvero poco formativo per la crescita personale e lesivo nel nostro diritto di scelta.

Mentre i ragazzi delle prime e seconde, che hanno scelto l'indirizzo linguistico dopo la Riforma "Dalmaso", erano a conoscenza dell'impostazione dei nuovi programmi di studio e di quanto fossero simili a quelli del Liceo Rosmini, in quanto finalizzati alla realizzazione del nuovo Liceo linguistico, noi studenti di IV abbiamo scelto il liceo scientifico Leonardo Da Vinci a indirizzo linguistico poiché ci siamo riconosciuti in un preciso tipo di percorso che questo Liceo offriva.

Riteniamo pertanto doveroso che il nostro diploma finale riporti la denominazione della scuola che frequentiamo attualmente come "Liceo scientifico Leonardo Da Vinci a indirizzo linguistico", rispecchiando il contratto d'iscrizione ed evidenziandone l'impronta, anche scientifica, che lo caratterizza.

Se il progetto sarà realizzato le nostre classi, future quarte, saranno sicuramente le più penalizzate in quanto subiranno un cambiamento radicale proprio nell'ultimo anno di preparazione all'esame di maturità.

Per quanto ci rendiamo conto che la scuola debba essere oggetto di riforma, siamo fermamente convinti che l'unione di due licei a indirizzo linguistico così diversi sotto il profilo formativo non abbia motivazioni didattiche e che sia particolarmente deleteria soprattutto in quinta. Non può inoltre essere del tutto trascurato il fatto che ciò comporterebbe il cambio quasi totale dei nostri professori nell'anno di maturità, con la conseguenza di annullare l'impegno e lo sforzo fatto sia da noi studenti che dagli insegnanti che ci hanno accompagnati in questi quattro anni di liceo.

Siamo sicuri che le nostre perplessità, ragioni e richieste siano più che giustificate.

Certi di un vostro riscontro, ringraziamo per l'attenzione.





people

Marco Travaglio

intervista a cura di
Elisa Bianchini



Ho sempre stimato "il giornalismo" di Marco Travaglio, quel giornalismo vero, genuino, senza la protezione di partiti, senza peli sulla lingua. Quel giornalismo che manca da troppo tempo nella nostra Italia, la quale si trova al 75° posto nella classifica mondiale sulla libertà di stampa. Quel giornalismo che è troppo scomodo agli affari nebbiosi e illeciti della destra e della sinistra (se così possiamo chiamarle). Quel giornalismo che finalmente si può definire degno di tale nome, senza scrupoli o timori di alcun genere.

Sul piano personale, invece, reputavo Travaglio una persona altezzosa, piena di sé e addirittura un po' indisponente. Ho avuto l'occasione di intervistarlo (insieme a Matteo Previti, ex davinciano, e Elena Foradori) l'11 novembre, al termine del suo spettacolo "Anestesia totale", recitato assieme a Isabella Ferrari.

Beh, devo dire che si è rivelata una persona disponibile, simpatica e tutto quel che ne consegue. Potete immaginare la mia felicità, dato che si dimostrava "eccellente" sia sul lavoro, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali.

Quando gli abbiamo consegnato il nostro volume/giornalino/libro "Presenti" (diciamocelo, per farci un po' di pubblicità) ci ha chiesto perfino di scrivergli una dedica! Non so se mi spiego, avrebbe dovuto essere il contrario...

Purtroppo aveva solo un paio di minuti da dedicarci poiché era quasi l'una di notte ed era stanco dopo uno spettacolo durato tre ore. Queste sono le domande e le sue risposte:

pubblicità, senza qualcuno che ti parla sopra. Vengono apposta per sentirti, quindi hai un tempo necessario per, diciamo, fare un discorso un po' ampio, senza la superficialità che è inevitabile nei giornali, dove hai poco spazio, o in televisione dove hai poco tempo. Qua invece hai il tempo giusto.

Il suo modo di fare giornalismo le ha fatto acquisire una grande notorietà, le pesa in qualche modo il ruolo pubblico che deve ricoprire?

Mi pesa quando qualcuno mi scambia per qualcosa di diverso, cioè quando per esempio mi chiedono di entrare in politica o cose del genere, io invece sono perché ciascuno faccia il suo mestiere, quindi soprattutto chi fa il giornalista dovrebbe un po' controllare chi fa politica, non deve mettersi a fare il politico. È come se l'arbitro a un certo punto cominciasse a prendere a calci il pallone durante la partita e quindi in quel senso sì: c'è un vuoto e c'è chi cerca di riempirlo con le persone sbagliate. Quando invece ti avvicinano semplicemente per aver letto un tuo articolo, un tuo libro, per aver visto qualcosa che hai fatto in televisione, lo fanno con l'atteggiamento di chi magari ha capito qualcosa che prima non aveva capito o ha saputo qualcosa in più che prima non sapeva. Mi fa piacere, perché poi il mio lavoro è fatto per spiegare e raccontare le cose, quindi se hai un riscontro fa piacere ogni tanto incontrare anche le persone per le quali lavori, no?

Nella sua visione della politica c'è ancora uno spiraglio di possibilità di vedere una destra accettabile e dignitosa? Beh sì, qualcuno c'è, come anche nella sinistra; è che sono un po' isolati, un po' minoritari. Speriamo che la gente sostenga quelli invece di continuare a sostenere quelli sbagliati, no?

Fabrizio Zanella

Lacrime

Data: 14-12-11

Lacrime. Colpa dell'aria acre: questa è la prima spiegazione, scientifica, concisa e, data la reale presenza di aria fastidiosa, quasi certa. Qualche secondo, poi la strana supposizione che non sia nulla di atmosferico ad aver scatenato quella reazione, che

sia simbolo di un turbamento interiore. Che siano le lacrime sopresse di parecchi giorni, prodotte e poi rimandate indietro, per la paura di sembrare inopportuno. Di incredulità, di timore, angoscia ed infine rabbia. Rabbia montata nel corso del tempo, perché non c'è maniera di buttarla fuori, non ci sono luoghi e tempi adatti. E allora la butto giù su carta. Lacrime per Samb Modou e Diop Mor e tutti i coinvolti della sparatoria di Firenze, lacrime perché nel terzo millennio, dopo tutti i martiri dei pari diritti e possibilità, l'Italia si porta dietro un clima di violenza e di intolleranza a dir poco malsano e nauseante, che alcuni nostri amati politici hanno contribuito a creare con i loro slogan da persone mentalmente ristrette, con i loro titolacci sui giornali. Tutto questo indisturbato, mentre noi ci si guardava in un silenzio tra il divertito e lo sconfortato, leg-

gendo i manifesti di un "partito politico" che ci invitavano a non essere come gli indiani d'America, paragonando gli immigrati ai Conquistadores spagnoli, depredatori di ricchezze e sterminatori di culture. E l'Onnipotente tv strumentalizza, ci cala tutti in una storia, quelle con il cattivone di turno da eliminare per vivere felici. Non c'è antagonista in questa caccia alle streghe, il mondo reale non è stilizzabile. Ma abbiamo bisogno di credere che il male del mondo si possa personificare, vogliamo sperare che possa essere eliminato con la forza, cerchiamo colpevoli da linciare pubblicamente e l'Onnipotente ci mostra i campi rom di Torino bruciare e noi gongoliamo. Come nell'antica Roma, "panem et circenses" per tenere buono il popolo, che se il pane costa troppo, basteranno i "circenses". Ci si sazierà osservando le fiamme dei campi rom, mentre i torinesi cercano un fantomatico stupratore da punire. Poi in realtà si scopre che non c'è nessuno stupratore, nessuno stupro, solo la vergogna di quella ragazzina che non voleva confessare ai genitori di aver perso la verginità con il suo ragazzo. E, casualmente?, l'identikit che offre alla polizia è quello di due rom. Giustificazione della ragazza? "È stata la prima cosa che mi è venuta in mente". Società, urge esame di coscienza.

Data: 20-01-12

Un mese dopo, di Firenze si sono già dimenticati tutti, e per un momento tutte le reti televisive sembrano essersi dimenticate anche dei vari processi "show" per i crimini preferiti dagli italiani, quelli dell'assassino mai trovato e dei tanti sospetti tra cui scegliere, come nel buon vecchio Cluedo. I telegiornali ne parlano tutti i giorni, ma non questa settimana, perché adesso abbiamo qualcos'altro di più interessante da guardare al telegiornale, di più avvincente: un

nuovo Titanic! Solo che in gioco non ci sono iceberg, che la scena si svolge nel mar Tirreno e che la tecnologia dei radar e le precauzioni stabilite dovrebbero bastare ad evitare questi incidenti. Tutti si sfogano su Schettino, il comandante la cui colpa non è tanto quella di aver compiuto la bravata di avvicinarsi troppo alla costa scontrandosi contro uno scoglio, ma quella di essersi ostinato a negare ogni problema, e non aver ordinato subito l'evacuazione della nave. Il tono della voce nella prima telefonata, quella in cui gli chiedevano se ci fossero dei problemi e lui continuava a ripetere che si trattava solo di un black out, mi ricordava un po' il tono di voce di un bambino che sa di aver combinato un pasticcio ma che spera di poterlo sistemare prima che se ne accorgano i genitori. Il fatto è che non puoi permetterti di pasticciare quando il giocattolo che hai tra le mani è il timone di una crociera di trecento metri, e dalle tue azioni dipendono quattromila persone. Non tutti nascono eroi, o hanno la prontezza di inventarlo in situazioni di panico, però tutti dovrebbero avere un minimo di senso di responsabilità, e farne buon uso. Presto, tramonta sole! Tramonta sull'Italia teledipendente del "panem et circenses", sull'Italia degli irresponsabili e sulla fobia del diverso che ancora prospera in questo mondo. Sorgi domani, magari andrà meglio. Magari domani saremo tutti più buoni, più capaci di capire che "la diversità è ricchezza" non è solo una frase fatta, e che se avessimo il coraggio di scavalcare i dogmi impostici da una società che cancella le opinioni personali, ci sarebbero meno problemi. Amen.



per non dimenticare

Mars Zandonai

Il treno della memoria

Tante, tantissime volte ho provato ad immaginarmi su di un treno diretto in Polonia, in mezzo a centinaia di persone diverse, ma mai avrei immaginato la splendida esperienza che avrei poi affrontato in quei giorni.

Ed ora eccomi qui a ricordare. Nonostante siano ormai passati due anni, quel treno mi sembra ancora di sentirlo arrivare a tutta velocità sui binari. Mi sembra ancora di vedere quegli infiniti paesaggi innevati e piatti, scorrermi davanti agli occhi: Austria, Repubblica Ceca e poi finalmente Polonia. Sento addosso ancora tutte le mie emozioni al momento della partenza: paura, aspettativa, incredulità. Un mondo incredibile mi si sarebbe aperto davanti agli occhi. Un treno che correva verso l'ignoto.

Un gruppo di persone estranee che nel giro di pochi secondi hanno creato un legame che tutt'oggi permane.

Le domande che tutti si facevano, al momento della partenza erano più o meno simili: riuscirò ad affrontare il viaggio nel modo giusto? Riuscirò a capirlo fino in fondo? Ma soprattutto riuscirò a raccontarlo?

Molti di noi che ancora si incontrano ne parlano, a volte. Capitano alcune serate nostalgiche nelle quali tutti fissiamo lo sguardo nel vuoto e lasciamo correre i ricordi. Le emozioni allora sgorgano copiosamente dalle nostre menti unite e ci rendiamo conto che il nostro Trento della Memoria è stato qualcosa di più di un viaggio fino ad Auschwitz, di un'immersione nella crudeltà della mente umana e di un'esperienza costruttiva. Il nostro è stato un frammento di vita condiviso che ci porteremo dentro a lungo.

Ho un bellissimo ricordo di quelle interminabili ore mentre il treno correva sulle rotaie. Momenti fatti di sorrisi, nuove conoscenze e musica. Mi torna alla mente una chitarra che ha accompagnato la mia esperienza e quella del mio amato gruppo D. Una chitarra, la cui musica mi avrebbe poi aiutato nei momenti peggiori. Sorrido ancora pensando a quanto avevamo freddo, stretti nei nostri cappotti e nelle nostre sciarpe, e quanto ci siamo sentiti meschini e piccoli quando ci hanno raccontato di quei milioni di persone che, senza colpa, erano morte di freddo, un giorno qualunque di un inverno senza pietà, scalzi e vestiti di stracci.

Tremo ancora ricordando un corridoio stretto ed in penombra, tappezzato di foto. Volti di persone ormai defunte i cui occhi ci guardavano con orgoglio e consapevolezza, un po' come se tutte quelle povere anime fossero state coscienti del loro destino, un attimo prima di affrontare l'inferno per poi morire.

Trattengo le lacrime al ricordo di enormi teche, piene di capelli umani, scarpe di bambini e valigie malridotte, e stringo i pugni quando mi tornano alla mente le testimonianze che, fra i brividi di freddo, abbiamo ascoltato all'interno delle camere a gas ad Auschwitz. Teste basse, occhi lucidi, brividi di freddo. Un gruppo di ragazzi che si trova ad affrontare un passato che troppo spesso è dimenticato.

Provo ancora vergogna ripensando al momento in cui, dopo una giornata intera nei campi di concentramento, mi sono tolta le cuffie ed ho soffocato a stento una risata. Certo, detta così potrebbe sembrare davvero una faccenda riprovevole ma, credetemi, non c'è davvero nulla di più naturale che voi stessi, di fronte alla morte sentiate uno strano calore, accompagnato da un'immensa gioia. Non è altro che il vostro io che gioisce per la vita che ha a disposizione, per gli anni che sente ancora di avere davanti. Io ho riso e nessuno mi ha biasimato. Ricordo di essermi guardata in giro ed aver notato moltissimi ragazzi che, stremati, passeggiavano senza cuffie, sfiniti e prosciugati da tutte le atrocità che, con voce lenta e rispettosa, stava descrivendo la nostra guida.

Il legame che si è creato fra noi, dopo la visita ai campi è forte perché è basato sulla nostra memoria comune. Il nostro legame ci ha aiutato a non piangere ad Auschwitz, ad avere il coraggio, nonostante tutto, di visitare una città splendida come Cracovia, con gioia e leggerezza, ma senza dimenticare mai quello che avevamo visto. Ciò che ci univa ci ha anche permesso di ballare tutti assieme, di suonare per una notte intera, di innamorarci e di sognare. Ci ha aiutato a capire, ci ha fatto conoscere un pezzo della nostra storia e, durante l'ultima riunione, ha fatto in modo che tutti si sentissero liberi di piangere assieme, rivivendo i giorni nei campi di concentramento. Quei giorni a Cracovia sono stati indescrivibili, indelebili. La città è bellissima e vale la pena di visitarla.

Se volete andare al Treno della Memoria, fatelo. Ma, vi prego, andateci a cuore aperto, senza preconcetti o cliché. Andateci perché credete che quello che è accaduto non si debba mai ripetere. Andateci perché non avete smesso di credere che anche un solo individuo, se convinto di quello che fa, è in grado di cambiare le cose. E andateci se vi fidate davvero della Memoria e ricordate che bisogna avere buona memoria per poter mantenere le promesse.

Un mondo che ha promesso che genocidi e stragi non succederanno più non ha usato la Memoria. Siamo noi che dobbiamo insegnare come si mantengono davvero le promesse.

Grazie.

[per una completa lettura ascoltate: Nuvole Bianche di Einaudi]

world

Giorgio Santolini

"Studente in America"

Ho scelto gli Stati Uniti perché il mio sogno nel cassetto è vivere di musica, musica rock per l'esattezza. Gli Stati Uniti sono ormai quasi l'unico stato che coltiva ancora un po' di musica, l'unico stato in cui ci sono alcune case discografiche che vanno a cercare i gruppi rock!

E anche per imparare l'inglese che mi servirà per il mio futuro nel mondo del lavoro. America e non Inghilterra? Mi piace l'accento di qui, lo slang: gli inglesi sono troppo perfetti.

Avevo grandi aspettative prima di partire. Farmi tantissimi amici in fretta e integrarmi subito senza problemi, trovarmi una band, suonare e dopo tre mesi parlare già l'inglese perfettamente.

Tutto questo richiede un po' più tempo del previsto! =)

Adesso sono poco più di sei mesi che sono qui: ho la mia compagnia di amici, ho gioca-

to a calcio ma la stagione si è fermata perché è troppo freddo e rincerò in primavera.

Il paese in cui vivo è molto carino: Perrysburg, vicino a Toledo Ohio.

Tutto piatto, nessuna montagna e tutte casette piccole e uguali. La cosa meno confortevole è che non ci sono mezzi di trasporto e senza una macchina è un po' un problema spostarsi, ma per fortuna ci sono gli amici che guidano.

La scuola?? Come nei film!

Ho il mio armadietto e ogni ora devo cambiare i libri e i quaderni. Ogni tanto impiego più del previsto perché mi perdo nei corridoi, ma gli insegnanti sono pazienti.

Il tempo libero lo passo con gli amici: si esce, ci si diverte. Ci sono party quasi ogni sabato sera a casa di qualcuno. (non posso dire di più del sabato sera!)

Costanza Rigotti

movie**Mediterraneo di Gabriele Salvatores**

Megisti, un'isola greca, quasi "paradiso terrestre", è la meta di otto soldati "superstiti di battaglie perdute, sopravvissuti per caso" che hanno il compito di occuparla e segnalare eventuali avvistamenti: importanza strategica zero.

Zero come la considerazione che la patria ha di questi soldati italiani, che sono completamente isolati dal conflitto mondiale, che si sentono abbandonati e che nell'ozio più totale cercano se stessi, o almeno cercano di non perdersi. Per evitare di essere annullati dall'assurdità della guerra e dalla stupidità di quel "dolce far niente" ognuno di loro si aggrappa a ciò che più lo riflette. Ecco i nostri anti-eroi e le loro "ancore": Eliseo Strazzabosco guidato dall'inseparabile mula, Libero e il fratello Felice che vivono praticamente in simbiosi, Colasanti è il premuroso attendente del sergente Lorusso che inizialmente è l'unico a ritenere importanti gli ordini militari, il tenente della spedizione Raffaele Montini professore e bravo artista, affiancato dall'ingenuo Antonio Farina, il più giovane e solo che troverà compagnia prima tra le pagine di un libro poi tra le braccia di Vassilissa, e infine Corrado che tra gli otto (con Lorusso) è l'unico a sentire la necessità di tornare a casa sua, dove un'identità lui già ce l'ha. "Il fumo del-

l'oblio" è quello offerto alla compagnia da un ladruncolo turco e forse proprio in quel fumo allucinogeno si rivela la vera natura dell'isola: un bel sogno caldo e tranquillo, nel quale è piacevole rifugiarsi, non come rifiuto alla realtà, ma per stare meglio in essa. Ma il ritorno in Italia è inevitabile e avverrà tre anni dopo su di una barca inglese "Ma scusa siamo sicuri che adesso siano loro gli alleati??". Tutti faranno ritorno in patria, tranne il giovane Antonio che decide di disertare nonostante le insistenze del sergente Lorusso: "Costruiremo un nuovo Paese. È nostro dovere!" "Non è vero. Si sono dimenticati di noi e io voglio dimenticarmi di loro. Resto qui." "Su un'isola deserta?" "Ma non capisci!?!? Io mi sento vivo per la prima volta nella mia vita". Lui sarà forse l'unico ad aver trovato il suo posto dopo tanto scappare.

Un finale triste e malinconico che non lascia possibilità di fuga: "Non ci hanno lasciato cambiar niente, non volevo essere loro complice.."

Un film dal delicato messaggio nascosto da un'apparente comicità.

Consigliato solo a coloro che non amano fermarsi alle apparenze, ma vogliono scoprire.

Dedicato a tutti quelli che stanno scappando.





world Canada

Intervista al professor
Paolo Voltolini

Perché proprio il Canada?

Il Canada non era la mia scelta iniziale. Quando ho deciso di fare l'esame per poter insegnare all'estero come lettore all'università avevo in mente come possibili destinazioni alcuni paesi del Mediterraneo, tra cui la Grecia e la Turchia. Poi però il destino (o il caso!) ha scelto diversamente e sono stato destinato d'ufficio all'università di Ottawa, con solamente tre giorni di tempo per decidere se accettare o meno. Al terzo giorno ho risposto sì, ed ora eccomi qui. Sono già passati due anni, e dopo un primo periodo piuttosto difficile e faticoso, ora mi trovo bene, il lavoro è molto interessante, la città vivibile, insomma mi sono ambientato abbastanza bene.

Differenze tra scuola italiana e canadese

Non posso essere preciso nel rispondere a questa domanda, in Italia insegnavo in una scuola superiore, qui lavoro all'università. Posso però dire che, per numero e qualità di apprendimento, i corsi che ho qui mi ricordano le classi al liceo. 25-30 alunni per corso, molti di questi davvero interessati alla lingua italiana e quindi molto impegnati, altri (pochi devo dire) presenti invece solo per il credito che avranno alla fine del corso, qualora lo passino.

Studenti italiani che parlano inglese o studenti canadesi che parlano italiano?

Un po' di tutto. Ci sono figli di italiani, nati però in Canada, la cui lingua principale è l'inglese ma che parlano o sentono parlare in casa il dialetto dei genitori (o dei nonni). La maggioranza di queste famiglie proviene soprattutto dalla Calabria, dall'Abruzzo e dalla Sicilia. A Ottawa ci sono pure alcuni trentini dalla val Rendena, ex arrotini immigrati qui. Poi ci sono i canadesi, solo che definire cosa significa essere canadese è un po' complesso. Come credo sappiate, il Canada è un paese multiculturale, i cui cittadini arrivano letteralmente da tutte le parti del mondo, quindi ci sono canadesi di origine asiatica, latino-americana, africana, medio orientale (libanesi, iracheni, iraniani, ecc), europea e naturalmente nordamericana. Una varietà che si rispecchia nella composizione delle classi, dove gli studenti in genere parlano almeno due lingue (ma alcuni anche quattro o cinque!) e hanno genealogie famigliari incredibili: per esempio il papà irlandese sposato con una colombiana, emigrati in Canada, con nonni inglesi o magari russi. Tutti questi ragazzi perché studiano italiano? In genere sono affascinati dal suono e dal ritmo della lingua, oppure sono interessati alla cultura italiana, arte, moda, stile di vita, sport (calcio!), insomma, le motivazioni sono le più diverse ma tutti hanno un'idea molto solida dell'Italia e molti sperano un giorno di poterla almeno visitare.

Cosa pensano dell'Italia i canadesi? E degli italiani?

Generalmente pensano che sia un paese affascinante, ricchissimo di storia e di cultura, sono attratti dalla musica (l'opera) e dal cibo. Spesso è la destinazione delle loro vacanze o una tra le mete desiderate. Qui a Ottawa c'è il quartiere 'little Italy', una lunga strada zeppa di trattorie e ristoranti italiani, forse la zona più frequentata dai canadesi quando escono a cena. Il buon cibo e il sapersi gustare le serate vengono quindi spesso associati all'Italia. C'è da dire inoltre che gli italiani-canadesi hanno contribuito molto allo sviluppo del paese e quindi sono ben visti e stimati. Parlare con loro e ascoltare le loro storie di immigrazione è estremamente interessante: c'è per esempio un amico mio, di origine veneta, arrivato qui circa 40 anni fa, sposato con una francese del Quebec e con una nipote haitiana, che ha fatto ogni tipo di lavoro, dal panettiere al muratore, e ora tra le altre cose fa la guida turistica e...il caldarrostaio, deliziando i passanti con le castagne italiane! Un altro, immigrato negli anni '60 nel 'Grande Nord' canadese per lavorare come minatore, che ora, dopo aver inizialmente sperimentato durezza e solitudine (e anche un po' di razzismo di quei tempi verso gli italiani!), lavora in televisione ed è felicemente sposato con una mia collega. Tutto questo per dire che molti italiani si sono guadagnati il rispetto e la gratitudine della gente di qui. Non tutti naturalmente, come sapete c'è stato anche il fenomeno mafioso, ma questa è tutta un'altra storia, assolutamente minoritaria in quanto a numeri e appartenente ormai al passato.

Cosa pensa del Canada adesso che lo conosce meglio? E dei canadesi?

Il Canada è un bellissimo paese, straordinario dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Gli spazi sono immensi e quando viaggio percorrendone le strade e ammirando tutto quello che ho la fortuna di vedere, mi sembra di essere in un film. Quest'estate sono stato a Terranova, l'isola più a est del Canada, grande credo più o meno come l'Italia, un posto dove anche d'estate si possono vedere scendere gli iceberg da Nord, o le balene non molto lontano dalla costa, pieno di parchi naturali, battuto dall'oceano a cui sembrano far la guardia gli innumerevoli fari lungo la costa.

Poi c'è il Canada-paese, quello che da sempre ha accolto immigrati, profughi, rifugiati politici, fin dai tempi degli schiavi neri che scappando dagli Stati Uniti vi trovavano rifugio. Un paese civile, dove la convivenza è un valore e una ricchezza, dove la sanità e l'istruzione sono fondamentalmente pubbliche. Il livello di vita è abbastanza alto e questo fa sì che, in una città come Ottawa (un milione di abitanti) si possa tranquillamente camminare di notte senza pericolo. Ottawa è attraversata completamente da piste ciclabili, i parchi sono curati e utilizzati da tantissima gente, d'estate per camminare o per andare in bicicletta, d'inverno per sciare o ciaspolare!

Tante altre cose si potrebbero dire, molte belle e positive, qualcun'altra un po' meno. Il Canada che non mi piace, per esempio, è quello che partecipa alle guerre in Afghanistan o in Iraq, quello delle corporazioni minerarie che letteralmente rapinano interi paesi africani, devastandone vite e territorio, quello di chi predica chiusura ed esclusione (ci sono anche da queste parti!).

I canadesi sono formalmente rispettosi e piuttosto riservati. Conosco naturalmente meglio le persone con cui passo il mio tempo e queste mi piacciono molto. A parte, curiose e interessanti.

Che sensazioni prova tornando in Italia, specialmente in questo periodo?

Tornare in Italia è sempre un tuffo al cuore. Di solito arrivo a Francoforte e poi da lì prendo il volo per Verona, sorvolando la valle dell'Adige e via via, se sono fortunato e il tempo è bello, riconoscendo paesi, vallate e montagne. È sempre un'emozione intensissima e legata alla felicità e alla commozione del ritorno. Un piccolo grande momento da custodire, insieme a molti altri che scandiscono la nostra vita. Genitori, fratelli, amici, le vie di Trento e i miei libri, tutto fa parte della bellezza dell'essere di nuovo a casa. Andare e ritornare, andare e ritornare, siamo sempre alle prese con queste due diverse e contrastanti pulsioni. Lo ripeteva un mio vecchio professore universitario e credo proprio di farne continuamente esperienza!

Le serate canadesi descritte con tre parole
Cinema, cene con amici, lavoro, letture.

Marta Panizza

book Tempest di Julie Cross

Carissimi lettori, eccoci qui per un nuovo appuntamento con questa rubrica di libri, ma soprattutto, con un nuovo, e spero gradito, suggerimento per le vostre letture. Sono molto soddisfatta per l'acquisto di questo romanzo; per la storia che racchiude tra le sue pagine e anche per il suo prezzo economico che, visti i tempi di crisi, è sicuramente apprezzato!

"Tempest" è il primo numero di una trilogia che si appresta ad avere molti fan sia all'estero che in Italia. L'autrice è **Julie Cross**, una giovane scrittrice e blogger statunitense, di cui vi consiglio di sbirciare il blog: per i più interessati l'indirizzo è www.juliecross.blogspot.com

Ma spostiamo ora la nostra attenzione sulle pagine di questa magnifica avventura. Una storia accattivante, che parla di viaggi nel tempo non con le solite figure comuni, bensì con nuove e ricercate soluzioni, a cominciare dall'ambientazione. L'intero romanzo è infatti ambientato a Manhattan nel 2009, in una realtà dunque non molto lontana dal nostro quotidiano. Il protagonista è Jackson, un diciannovenne come tanti altri, ma con una strana peculiarità: ha scoperto da poco di poter viaggiare nel tempo. Un diciannovenne che frequenta il college e che lavora in un centro diurno per bambini con i suoi inseparabili amici: Adam, l'amico "secchione" e innamorato dei numeri e Holly, la sua ragazza, bionda ginnasta molto più che snodabile. La quotidianità di questi personaggi viene però interrotta in modo improvviso. Un giorno due uomini fanno irruzione nella camera di Holly, sparandole.

Jackson assiste impotente a tutta la scena e, proprio quando vede Holly accasciarsi a terra, si sente risucchiato dal tempo, trovandosi così catapultato nel passato di due anni prima. Inizia qui la vera avventura di Jackson, che non riuscendo più a tornare nel suo presente, si trova incastrato in un'epoca dovendo fare i conti con le conseguenze del caso. Una realtà nuova quella

che si prospetta davanti ai suoi occhi, una realtà in cui dubita di tutto, anche di se stesso. Non riesce a fidarsi neppure di suo padre che scoprirà essere un agente segreto della CIA e non un amministratore delegato di un'azienda farmaceutica, come invece credeva.

Proprio quando tutto sembra essere perduto, Jackson incontra i suoi futuri e inseparabili amici che, per essere distinti da quelli del futuro, verranno chiamati Adam 007 e Holly 007.

Egli dovrà imparare a rapportarsi con i due senza destare sospetti, dovrà raccontare la sua storia con le giuste parole, talvolta omettendo particolari importanti. Ed è quello che dovrà fare anche con i superiori del padre che cercheranno in tutti i modi di metterlo in difficoltà. Durante questo viaggio Jackson potrà trascorrere ancora del tempo con la sorella gemella Courtney, tragicamente scomparsa a causa di una grave malattia, e alla quale risulta immediatamente facile credere che il fratello provenga dal futuro. Il protagonista riesce dunque a trovare degli aspetti positivi in questo suo vagabondare per il tempo, che lo porterà a scoprire attitudini nuove, che non sapeva nemmeno di possedere; tra queste anche il saper trattare Holly nel migliore dei modi, capendola veramente e sapendola amare nel modo giusto. Una permanenza nel passato che viene aggravata anche dall'incontro con gli NDT, pericolosi viaggiatori da tempo controllati dalla CIA.

Il confronto con questi sarà fondamentale per capire se Jackson sarà in grado di salvare Holly da questo destino tanto gravoso. Non voglio svelarvi altro, vi lascio con alcune mie considerazioni.

Un finale non da favola come ci si aspetterebbe. Una decisione dolorosa, ma sintesi di responsabilità e di romanticismo. Un libro da leggere tutto d'un fiato e vedrete che le 400 pagine che lo compongono non vi sembreranno niente. Anzi, una volta finito vorrete tornare indietro nel tempo per iniziarlo di nuovo!



Non avrai altro Dio all'infuori di me,
spesso mi ha fatto pensare:
genti diverse venute dall'est
dicevan che in fondo era uguale.
Credevano a un altro diverso da te
e non mi hanno fatto del male.
Credevano a un altro diverso da te
e non mi hanno fatto del male.

Non nominare il nome di Dio,
non nominarlo invano.
Con un coltello piantato nel fianco
gridai la mia pena e il suo nome:
ma forse era stanco, forse troppo occupato,
e non ascoltò il mio dolore.
Ma forse era stanco, forse troppo lontano,
davvero lo nominai invano.

Onora il padre, onora la madre
e onora anche il loro bastone,
bacia la mano che rompe il tuo naso
perché le chiedevi un boccone:
quando a mio padre si fermò il cuore
non ho provato dolore.
Quando a mio padre si fermò il cuore
non ho provato dolore.

Ricorda di santificare le feste.
Facile per noi ladroni
entrare nei templi che rigurgitano salmi
di schiavi e dei loro padroni
senza finire legati agli altari
sgozzati come animali.
Senza finire legati agli altari
sgozzati come animali.

Il quinto dice non devi rubare
e forse io l'ho rispettato
vuotando, in silenzio, le tasche già gonfie
di quelli che avevan rubato:
ma io, senza legge, rubai in nome mio,
quegli altri nel nome di Dio.
Ma io, senza legge, rubai in nome mio,
quegli altri nel nome di Dio.

Non commettere atti che non siano puri
cioè non disperdere il seme.
Feconda una donna ogni volta che l'ami
così sarai uomo di fede.
Poi la voglia svanisce e il figlio rimane
e tanti ne uccide la fame.
Io, forse, ho confuso il piacere e l'amore:
ma non ho creato dolore.

Il settimo dice non ammazzare
se del cielo vuoi essere degno.
Guardatela oggi, questa legge di Dio,
tre volte inchiodata nel legno:
guardate la fine di quel nazzareno
e un ladro non muore di meno.
Guardate la fine di quel nazzareno
e un ladro non muore di meno.

Non dire falsa testimonianza
e aiutati a uccidere un uomo.
Lo sanno a memoria il diritto divino,
e scordano sempre il perdono:
ho spergiurato su Dio e sul mio onore
e no, non ne provo dolore.
Ho spergiurato su Dio e sul mio onore
e no, non ne provo dolore.

Non desiderare la roba degli altri
non desiderarne la sposa.
Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi
che hanno una donna e qualcosa:
nei letti degli altri già caldi d'amore
non ho provato dolore.
L'invidia di ieri non è già finita:
stasera vi invidio la vita.

Ma adesso che viene la sera ed il buio
mi toglie il dolore dagli occhi
e scivola il sole al di là delle dune
a violentare altre notti:
io nel vedere quest'uomo che muore,
madre, io provo dolore.
Nella pietà che non cede al rancore,
madre, ho imparato l'amore.

music

Matilde Granero

Il testamento di Tito Fabrizio de André

Una flebile sequenza di accordi. Fra di loro lunghe attese. Sopra di loro una voce profonda, una voce sognante, una voce che narra. La voce di Faber. Si apre così *il testamento di Tito*, il brano più profondo e più emozionante dell'album *La buona novella*, che raccoglie canzoni ispirate dalla lettura dei Vangeli Apocrifi. Tito, il ladro buono, il ladro pentito, il ladro crocifisso al fianco di Gesù. Tito, che in questo brano racconta i dieci comandamenti, li commenta, li critica. Il brano ha uno schema musicale ben definito: si apre appunto con dei leggeri accordi e man mano, strofa dopo strofa, il suono diventa sempre più martellante, si aggiungono archi, assoli di chitarra, cori e strumenti ritmici, quasi a sottolineare il grido di rabbia e delusione di un uomo che mai troverà pace. E poi tutto si ferma, tutto s'acquieta nell'ultima frase, per poi esplodere nuovamente in un rotolare di suoni che ci conduce verso la fine del brano e, in un certo senso, anche verso la fine dell'esistenza di Tito. Tanti hanno interpretato questo brano come l'ennesima manifestazione di ateismo e anarchia del grande Faber, ma io non la vedo così, io interpreto questo testo come una riflessione, una riflessione sì sulla religione, ma più che altro sulle regole, su quelle leggi che spesso vengono applicate a priori, quasi fossero leggi naturali. Tito è stato punito per aver infranto i comandamenti cristiani, ma loro, i credenti che professano tanto la pace e la non violenza, loro non si sono fatti problemi a togliere la vita ad un uomo. *Un ladro muore forse di meno?* Un ladro merita forse la morte per il semplice motivo di aver commesso un errore? Quanti Tito nella società in cui viviamo? Non lo rivedete forse in una donna che viene lapidata o in un ragazzo che muore in guerra? O forse non riconoscete la sua figura in un uomo in attesa di scontare la sua pena con la vita, su una sedia elettrica? *Tito ne aveva fatte di tutti i colori ma senza far male a nessuno, sicché alla fine era più innocente di quel Cristo col quale gli toccò di dover dividere la morte ricevendone in cambio un'astratta promessa di paradiso, là in quell'esiguo spazio sul Golgota che ancora oggi, duemila anni dopo, ci pesa addosso (Faber)*



play!

INDOVINELLI

L'ORCO E LA PRINCIPESSA

Una principessa viene rapita da un orco, e un cavaliere corre a salvarla. L'orco indica al cavaliere due porte e dice "in una di quelle c'è la principessa, nell'altra una tigre affamata che ti sbranerà". Sulla porta a sinistra vi è un cartello che dice "In questa porta c'è la tigre". Sulla porta a destra un altro cartello che dice "In una porta c'è la principessa". Infine l'orco aggiunge: solo uno dei cartelli è vero. Sapreste dire in quale porta c'è la principessa e perché?

LE BUGIE DEL RE

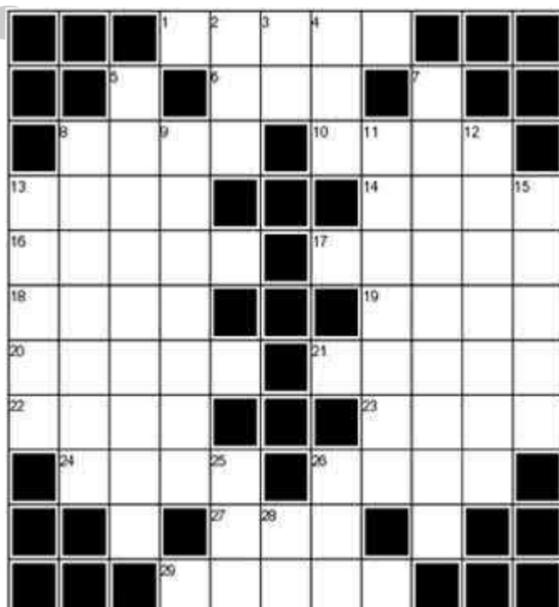
Un re decise di offrire una fortissima somma di denaro al suddito che gli avesse raccontato una bugia "intelligente". Davanti al re sfilarono decine e decine di persone, vennero dignitari di corte, prelati e semplici contadini. Ci fu chi disse di essere stato sulla Luna e chi disse di essere capace di attraversare il fuoco senza bruciarsi. Il re, non soddisfatto da nessuna di queste bugie, stava quasi per decidere di non dare il premio a nessuno, quando alla fine giunse un contadino poverissimo. Dopo averlo ascoltato, il re fu costretto a elargirgli il premio promesso. Cosa disse il povero contadino?



L'INDOVINELLO. 1b - 2c - 3a - 4b - 5b. L'ORCO E LA PRINCIPESSA. La principessa sta nella porta con scritto "C'è la tigre". Infatti, l'altro cartello "In una delle due porte c'è la principessa" è inequivocabilmente vero (dato che l'orco stesso ha detto che in una delle due porte c'è la principessa), quindi, automaticamente l'altro cartello ("C'è la tigre") diventa falso, e dato che è falso, c'è la principessa e non la tigre. LE BUGIE DEL RE. Il contadino disse che il defunto padre del re gli doveva una grandissima somma di denaro. Così facendo, se il re diceva che questa era una bugia, non potendo dimostrare il contrario, doveva darli la somma: viceversa, se accettava per vero quanto detto, doveva per forza riprendere il suddito della somma dichiarata.



play!



ORIZZONTALI

[1] alimentazione, nutrizione [6] condizione del computer in funzione [8] le usano i pescatori [10] la lee nolin di baywatch [13] camuso, rincagnato [14] standard tv a colori analogico usa [16] fa se, fermata [17] locale esterno o interno [18] tunica vascolare media del globo oculare [19] sporgenti e con grosse palpebre [20] ciascuna delle strisce [21] tessuto di cotone, liscio e lucido come seta da una faccia, usato spec [22] produttore giapponese di caschi per moto [23] ciascuno dei segni dell'antico alfabeto germanico [24] vi ha sede un prestigioso college [26] infatti [27] ciascuna delle bellissime vergini di natura angelica che [29] associazione nazionale atleti azzurri d'italia

VERTICALI

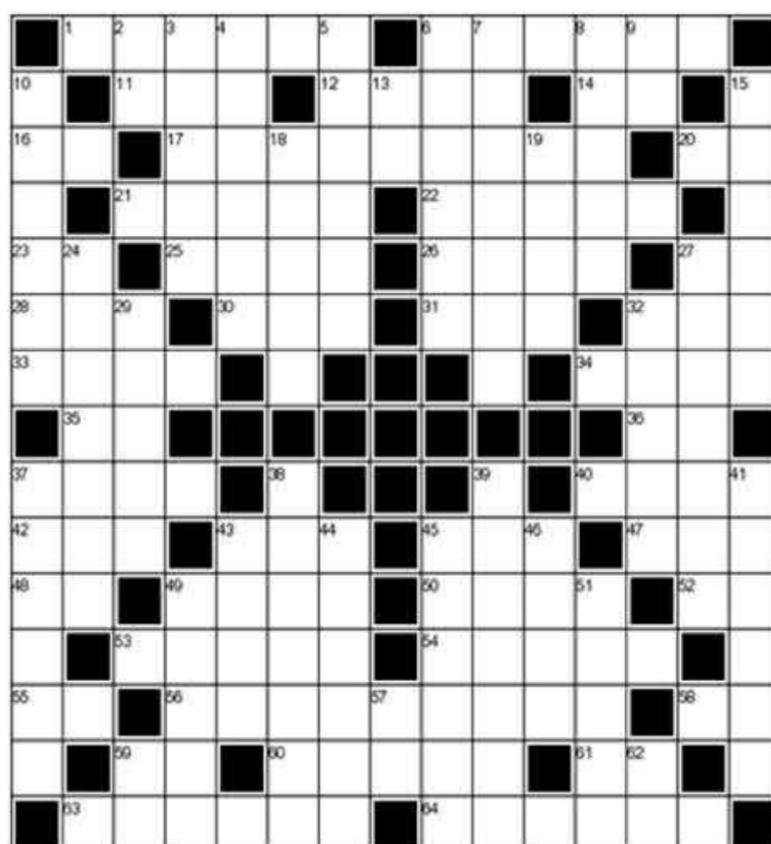
[2] istituto per la ricostruzione industriale [3] europio [4] una sigla della serie star trek [5] frugale, misurato [7] credito, fiducia [8] recuperare, riconquistare [9] gemma molto simile allo zirconio [11] accedere, addentrarsi [12] proprio dell'asino [13] apparecchio per il riscaldamento degli ambienti domestici [15] ciascuna delle due aperture della fossa nasale nella volta della cavità orale [25] massa liquida primordiale da cui è emerso il dio-sole atum-ra [26] valutazione d'impatto ambientale [28] ad eliopoli era adorato come dio

ORIZZONTALI

[1] frammento di minerale o roccia derivato dalla fratturazione di una roccia [6] la mosca che fa dormire [11] imita il suono dei piatti delle bande musicali [12] sorgo [14] morfeo in centro [16] insolvente in centro [17] dama di compagnia, fanciulla [20] le prime di dottrinale [21] riga, segmento [22] arnese di legno a forma di asta [23] sulle auto dei carabinieri [25] non essere più in grado di espletare le proprie funzioni in modo soddisfacente [26] grasso, ingrassato [27] le prime di scappare [28] una nota silvia [30] infilarvi l'esca [31] precettore, istitutore [32] in quel luogo là [33] c'è anche quello pubblico e quello giuridico [34] nevroglia [35] torino [36] al centro della mole [37] seduttrice [40] comune del casentino [42] andato in breve [43] dea del cielo, sorella e sposa di geb, madre di osiride, iside, seth e nefthi [45] precursore dell'unione europea [47] access research network [48] il dominio della romanina [49] in india, novizio, discepolo di santoni e monaci buddisti e induisti [50] un fiore [52] einsteinio [53] folletto dispettoso e maligno della mitologia scandinava [54] che ha le ali [55] le prime di lodevole [56] gemma birifrangente con un solo asse ottico [58] sekmet in centro [59] lino senza vocali [60] dimora isolata, eremitaggio [61] le prime di geremiade [63] eccetto, eccettuato [64] appartenente alla popolazione azteca

VERTICALI

[2] incalzarsi in centro [3] verifica ispettiva [4] accanimento, ansia [5] esecrato, aborrito [6] armistizio, cessate il fuoco [7] quantiti sali espressa in grammi/litro o in parti per mille [8] piccola formazione cartilaginea del padiglione auricolare [9] le prime di sfegatato [10] lesione, piaga [13] lanugine in centro [15] aggregato naturale di minerali che forma un corpo geologico ben individuabile [18] abiezione, corruzione [19] fango [24] che è perseguitato dalla iettatura [27] avviliere, degradare [29] minima porzione di elemento chimico [32] schiavo spartano [37] adulto, da uomo [38] organo laterale all'ottavo urite [39] hector, compositore francese [41] ansima [43] elemento chimico di simbolo ne [44] religioso, sacerdotale [45] fetore, lezzo [46] lo dice il registacia [49] fessura dell'ago da cucito in cui si fa passare il filo [51] periodo dedicato alla formazione o all'aggiornamento professionale [57] le prime di sesto [59] adalrico in centro [62] le prime di echeggiare



L'indovina libro

sapresti riconoscere a quali libri corrispondono i seguenti incipit?

- Il 24 febbraio 1815 la vedetta della Madonna della Guardia dette il segnale della nave a tre alberi il Faraone, che veniva da Smirne, Trieste e Napoli. Com'è d'uso, un pilota costiere partì subito dal porto, passò vicino al Castello d'If e salì a bordo del naviglio fra il capo di Morgiou e l'isola di Rion.
 - Donna a bordo
 - Il conte di Montecristo
 - L'incredibile ondata
- La prima volta che incontrai Dean fu poco tempo dopo che mia moglie e io ci separammo. Avevo appena superato una seria malattia della quale non mi prenderò la briga di parlare, senonché ebbe qualcosa a che fare con la triste e penosa rottura e con la sensazione da parte mia che tutto fosse morto.
 - Figli e amanti
 - Il discepolo
 - Sulla strada

- Cupe foreste di abeti rossi s'affacciavano arcigne sulle due rive del fiume gelato. Un vento recente aveva strappato dai rami il bianco mantello di ghiaccio e nella luce dell'imbrunire gli alberi parevano appoggiarsi l'uno all'altro, neri e minacciosi.
 - Zanna Bianca
 - Il richiamo della foresta
 - L'uomo nella campana
- "Che dinanzi al Sacro Volto di RAM, tu possa toccare con mano la Parola della Vita, e ricevere tanta forza da divenire il suo testimone fino ai confini della terra!" Il Maestro sollevò la mia nuova spada verso l'alto mantenendola nel fodero.
 - L'ultimo samurai
 - Il Cammino di Santiago
 - La battaglia della vita

- Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali, intitolato "Storie vissute della natura", vidi un magnifico disegno. Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale.
 - Strategie di fuga
 - Il Piccolo Principe
 - Lo stato delle cose





LA 5B

PAGELLE

voto 10 ai festeggiamenti per il IXX° compleanno di uno storico studente del nostro liceo. L'appuntamento era di quelli imperdibili, e il luogo del party fra i più esclusivi. Pur senza alcun invito tutti sapevano il dove e il quando. Fra un brindisi e una tirata di sciacquone, una delle migliori feste che il davinci abbia mai ospitato!

voto 9 ad una studentessa che alla gara di snowboard della scuola si è classificata terza pur saltando tutte le porte del tracciato. La povera malcapitata, alle prime armi con la malefica tavola, si è lasciata intimorire dalla pendenza del percorso, e ha deciso saggiamente -per evitare pericoli improvvisi- di non provare nemmeno a curvare. Non contenta della sua scelta, e sempre più determinata è uscita dalla pista appena le è stato possibile, senza nemmeno tagliare il traguardo. Ciononostante il suo coach si è detto soddisfatto del piazzamento sul gradino più basso del podio (inutile specificare che i partecipati nella sua categoria erano 3). Il mister ha poi aggiunto che basterà lavorare un po' sull'interpretazione del percorso per dirsi pronti alle olimpiadi invernali di Sochi 2014. Intanto l'incredula studentessa torna a casa con una medaglia di cui De Coubertin andrebbe fiero: l'importante non è vincere ma partecipare. Con questo voto vogliamo omaggiare il nostro nuovo astro nascente dello snowboard! Il DaVinci è con te!

voto 8 al mitico e leggendario "Uomo delle Macchinette", che si è recentemente dimenticato aperto lo sportello di una macchinetta del secondo piano dell'ala nuova. Il voto va non solo al povero malcapitato, che si è visto scippato in meno di due minuti l'intero contenuto del distributore automatico, ma anche all'incredibile spettacolo che gli studenti hanno saputo regalare a chi era in zona. Un ragazzo si accorge del miracoloso evento. Parte un urlo, una ragazza cade a terra svenuta dall'emozione. In meno di un minuto è la bolgia. Croccantelle che volano, lattine che rotolano, è la pura legge del più forte: i piccoli verranno spinti via con forza mentre i grandi si riempiranno le tasche. Lo spettacolo sarebbe da voto 10, ma si deve fare la media con il 3 dovuto all'arrivo della autoritaria bidella che nella difesa della legge (che in quanto a furti di croccantelle al bacon parla chiaro) marca a uomo lo sportello non lasciando più avvicinare nessuno. In ogni caso il suo arrivo ritarda di qualche minuto, permettendoci dopo cinque lunghi anni di realizzare finalmente il nostro sogno. Grazie a tutti, davvero di cuore.

voto 7 alle migliaia di persone che hanno partecipato alle 'Olimpiadi Di Matematica'. Che fosse vero interesse per l'evento o semplice voglia di perdere ore di scuola non importa. Il clima era di vera competizione, ed è risaputo come i giochi olimpici siano un evento sempre carico di fascino, e capace di attirare studenti da tutte le parti del davinci (prefabbricati compresi!). Prossimo appuntamento Londra 2012.

voto 6 agli impavidi studenti che il venerdì disertano le prove del musical per andare a rinfoltire l'esiguo numero dei partecipanti al collettivo studentesco. Nonostante le ripetute minacce del direttore del coro che si vede ogni volta sottratte le sue voci chiare, loro sono sempre lì alla stessa ora. Medaglie al valore non ne abbiamo più, ma visto che da quest'anno oltre che condotta e religione fa media anche il nostro voto, si accontentino di un bel sei che vale per il secondo quadrimestre.

voto 5 ad una professoressa che stufa delle chiacchiere di un suo alunno all'indomani del naufragio della Costa Concordia gli chiede con fare affettuoso per quale motivo lui non sia andato a farsi una bella crociera nel week end. Una media fra l'otto per il modo estremamente alternativo, cortese e divertente di mandare a quel paese il ragazzo, e un due per l'inopportunità del momento. Prof è quasi suff!

voto 4 ai soliti 'regbisti' dell'ala nuova. Quando vedi che il bidello ritira loro la palla ovale dicendo che non è il luogo adatto, ti dici che tutto sommato è giusto così. Ma se uscendo dal bagno dopo qualche minuto la scena che vedi sono gli stessi ragazzi che placcano il bidello che gli ha sottratto il pallone, saltandogli addosso in quattro, ti rendi conto che c'è davvero qualcosa di malato in loro!

voto 3 al clima artico delle aule nel prefabbricato. Che il legno sia sempre di moda si sa, e il fascino di quei finestroni è indubbio.. Però ci si gela di freddo! Rumors e voci di corridoio vorrebbero quelle aule come destinate ai nuovi luoghi frigoriferi per gli esperimenti di scienze. Intanto ancora buone le condizioni della famiglia di pinguini dell'ultima aula in fondo al corridoio.

voto 2 ai terribili rincari degli snack alle macchinette. Se pensavate che ce ne fossimo dimenticati vi sbagliate di grosso! Va bene la crisi, va bene lo spread, vanno bene le recessioni e i vertiginosi crolli del Pil. Passino il prezzo della benzina e la crisi dell'immobiliare. Ma ad una sola cosa non siamo disposti a soprassedere: il rincaro del prezzo dei crackers Doria Doriani! L'aumento di addirittura 20 eurocents ha dell'incredibile. Sono promesse rivolte, proteste, manifestazioni e non è escluso l'arrivo dei black bloc a Trento. La presidenza tutta è invitata a riflettere.

voto 1 al tirapacchi Raphael Gualazzi. Il cantante e pianista vincitore l'anno scorso della categoria giovani del festival di Sanremo ci ha bironato all'ultimo minuto per andare ad esibirsi al Liceo Artistico Vittoria. E noi che aspettavamo lui e quel suo musetto da orsacchiotto Knut dei tempi d'oro a braccia aperte, con in mano pronte carta e penna per l'autografo. C'eravamo fatti tutti le maglie con scritto il testo della sua canzone più bella, 'Follia d'Amore', e avevamo pronto lo striscione con scritto "Davinci ♥ Gualazzi". ... A raffaè.. Ma vedi d'annattene!

(((((!!!!!)))) Avete assistito a qualcosa che vi ha colpito (anche non fisicamente!)?? Qualche Professore fa sfoggio di gaffe memorabili e vi sembra un peccato che cadano nel dimenticatoio?? Avete avvistato un ufo, un avvenimento paranormale, o qualsiasi misfatto degno di voto?? Scrivetecelo subito avitruviocheurlo@gmail.com !!!! ((((!!!!!))))

